

sione del Barbo consisteva già allora nel far collezioni di monete, pietre preziose e altre antichità.¹

Il Barbo era stato chiamato a far parte del Collegio cardinalizio insieme al suo emulo Scarampo fin dal 1440; dapprima fu cardinale diacono della chiesa di S. Maria Nuova (ora S. Francesco Romana), che in seguito mutò poi con quella di S. Marco.² Il Barbo seppe mantenere la posizione influente, che già aveva preso presso suo zio, anche sotto i pontefici Niccolò V e Calisto III,³ ma non così favorevole erasi svolta la sua relazione con Pio II. Il cardinale di S. Marco⁴ percepiva dai suoi numerosi benefici una rendita principesca, della quale faceva il più largo uso, anche in favore di colleghi meno abbienti, come il Cusa ed Enea Silvio Piccolomini. Amante del fasto, come tutti i Veneziani, nell'anno 1455 cominciò la fabbrica d'un grandioso palazzo e nel 1458 la ricostruzione della sua chiesa titolare. Intanto non cessava dal raccogliere oggetti antichi e cose preziose, facendo in ciò una forte concorrenza anche ai Medici.⁵

Alla Curia e nella città il cardinal di Venezia, come pure soleva esser chiamato il Barbo, era una delle persone più care. La sua liberalità, l'affabilità, la cortesia e il suo amore della pace gli avevano

¹ MÜNTZ II, 2-3, 129. Cfr. GUIRAUD, *L'église et les origines de la Renaissance*, Paris 1902, 262 s. Sulle difficoltà incontrate da Paolo II per non esser padrone della lingua latina, v. la testimonianza di PARIDE DE GRASSI nel terzo volume della presente opera, App. n. 132.

² Cfr. Vol. I, 306 (ed. 1931). La nomina ebbe luogo in Firenze. Dio ciò grato e ringraziabile Paolo II l'8 settembre 1453 scriveva ai Fiorentini in questi termini: «Insuper cum in minoribus agebamus, multum familiariter in ea urbe versari sumus et consuetudinem multorum habuimus ibique dignitatem cardinalatus accepimus, ut profecto eam patriam quasi nostram omni dilectione et paterna caritate complectamur». *Cl. X, Dist. II, n. 23, f. 148b-149b*. In un « breve d. d. Rom. 1458 Maii 16 Paolo II esprime di bel nuovo il suo affetto verso Firenze dicendo: « ubi adolescentiam summa consolatione et benevolentia omnium honorum civium egimus ac demum cardinalatus honorem suscepimus »; *ibid. f. 172. Archivio di Stato in Firenze*.

³ Cfr. PLATINA 764 e B. Giustiniani presso LÜXIA, *Orat. I, 8*. La nomina del Barbo a *generalis gubernator in prov. Campanie et Maritime, dat. 1456 prid. Non. Iulii A^o 2^o*, in *Regest. 458, f. 4b. Archivio segreto pontificio*.

⁴ Così lo chiamano per lo più i contemporanei. Egli stesso nella « sue lettere si firma:

P. tit. s. Marci presb. | episc. Vicentin.
Cariss. Venetiar.

⁵ Lettere di questo genere, ma di poco rilevante contenuto, furono da me trovate a Mantova nell'Archivio Gonzaga (a Lodovico Gonzaga, in data di Roma 15 maggio e 20 dic. 1456) e nell'Archivio di Stato in Milano (a Fr. Sforza, d. d. ex urbe 11 marzo 1456; 3 febbraio 1455. *Autogr. pontif. I*).

⁶ REUMONT III 1, 153 s. *Lorenzo de' Medici IP, 131. Sui magnifici libri corali (ora nell'Archivio della Cappella pontificia) fatti eseguire dal cardinale Barbo, vedi HABERL, *Bausteine für Musikgesch.*, fasc. 2.*